

Sicurezza dei lavoratori italiani all'estero: dal documento di valutazione dei rischi alla formazione del personale

Sabrina Ferro Fami¹, Giuseppe Costa², Michele Montrano³, Edoardo Mattiello⁴

¹ Tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro – neoleureata

² Università di Torino

³ Tecnico della Prevenzione ASL TO3

⁴ Libero Professionista

Mail: sabrina.ferrofami@edu.unito.it

ABSTRACT

La sicurezza dei lavoratori italiani all'estero è un problema più che mai attuale, considerato che, l'espansione dei mercati e la graduale internazionalizzazione delle aziende, hanno creato l'esigenza di inviare sempre più spesso lavoratori all'estero e, conseguentemente, gestire le questioni di sicurezza legate a tali trasferte. Su tale tema è stata svolta una specifica tesi di laurea nell'ambito del Corso di Laurea in Tecniche della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro dell'Università di Torino. All'interno di questo elaborato che rappresenta una sintesi del lavoro svolto: - sono descritte le tipologie contrattuali più diffuse utilizzate per i lavoratori che si recano all'estero (trasferta, distacco, trasferimento). - è stata esaminata la normativa vigente applicabile al lavoro all'estero, tenendo conto che in questo contesto non è possibile applicare una normativa univoca ed uniforme per tutti i Paesi, ma si «intersecano» tra loro normative differenti, sia nazionali sia estere. - sono proposte delle linee guida per una corretta valutazione dei rischi a cui sono esposti i lavoratori all'estero. In particolare, l'attenzione sarà focalizzata sulle responsabilità e gli obblighi del datore di lavoro che, come noto, deve assicurare idonee misure per la tutela della salute e della sicurezza dei propri lavoratori. - sono analizzati i fattori di rischio e conseguentemente i rischi che devono essere oggetto di valutazione

attraverso uno schema di analisi e di gestione, fornendo le relative misure di prevenzione e protezione. In relazione alle risultanze di tale valutazione saranno analizzate le problematiche relative all'organizzazione del viaggio e alla gestione delle emergenze.- è stata presa in considerazione l'attività legata alla sorveglianza sanitaria che, il medico competente aziendale deve effettuare nei confronti dei lavoratori che si recano all'estero, nonché i contenuti che devono essere previsti nell'erogazione dell'informazione e formazione specifica dei lavoratori. Viene inoltre descritta l'attività effettuata nell'ambito di una ricerca sul campo realizzata in collaborazione con un Tecnico della prevenzione del SPreSAL ASL TO3 della regione Piemonte, il quale ha fornito un concreto indirizzo nella scelta delle aziende presenti sul territorio di competenza di tale ASL che inviano i loro lavoratori in paesi esteri. Tale ricerca è stata realizzata attraverso la somministrazione, e successiva elaborazione, di questionari compilati dal personale delle aziende individuate. Lo scopo finale è stato quello di ottenere un quadro rappresentativo su come le aziende interpellate si comportano in merito alla sicurezza e salute dei propri lavoratori che operano all'estero.

ABSTRACT (ENGLISH VERSION)

The safety of Italian workers abroad is a more current problem than ever, considering that the expansion of markets and the gradual internationalization of companies have created the need to send workers abroad more often and, consequently, to manage the security issues related to such trips. A specific degree thesis was carried out on this topic as part of the Degree Course in Prevention Techniques in the Environment and Workplaces of the University of Turin. Within this report which represents a summary of the work done:

- the most common types of contracts used for workers traveling abroad are described (travel, posting, relocation);
- the current legislation applicable to work abroad was examined, taking into account that in this context it is not possible to apply a single and uniform legislation for all countries, but different regulations, both national and foreign, "intersect" with each other;
- guidelines are proposed for a correct assessment of the risks to which workers abroad are exposed. In particular, attention will be focused on the responsibilities and obligations of the employer who, as is known, must ensure appropriate measures for the protection of the health and safety of their workers;
- the risk factors are analyzed and consequent-

ly the risks that must be assessed through an analysis and management scheme, providing the relative prevention and protection measures. In relation to the results of this assessment, the issues relating to travel organization and emergency management will be analyzed;

- the activities linked to health surveillance that the company competent doctor must carry out towards workers who go abroad were taken into consideration, as well as the contents that must be provided for in the provision of information and specific training for workers.

The activity carried out as part of a field research carried out in collaboration with a prevention technician of the SPreSAL ASL TO3 of the Piedmont region is also described, who provided a concrete guideline in the choice of companies present in the area of competence of this ASL who send their workers to foreign countries. This research was carried out through the administration, and subsequent processing, of questionnaires filled in by the personnel of the companies identified. The final aim was to obtain a representative picture of how the companies interviewed behave with regard to the safety and health of their workers operating abroad.

TAKE HOME MESSAGE

- Il questionario ha lo scopo di fornire una linea guida per l'adeguata formazione dei lavoratori che svolgono la propria prestazione lavorativa all'estero.
- La sicurezza dei lavoratori italiani all'estero è un settore da incentivare e promuovere.
 - Si ritiene opportuno che l'Unione Europea elabori una normativa specifica per regolamentare tale argomento.

INTRODUZIONE E OBIETTIVI DELLO STUDIO

Lo studio riguarda la sicurezza dei lavoratori italiani, in tutti i casi in cui essi svolgano la propria prestazione lavorativa all'estero. L'espansione dei mercati e la graduale internazionalizzazione delle aziende hanno creato l'esigenza di inviare sempre più spesso lavoratori all'estero e, conse-

guentemente, gestire le questioni di sicurezza legate a tali trasferte. Le tipologie contrattuali più diffuse sono:

- la trasferta;
- il distacco;
- il trasferimento¹

Poiché viviamo in un mondo sempre più a rischio, i pericoli per i lavoratori delle imprese che operano oltre confine sono in costante aumento. Ne è la dimostrazione il recente caso della Bonatti di Parma², il quale ha visto il rapimento di quattro tecnici della società durante un trasferimento via terra in Libia per raggiungere il luogo di lavoro.

Nel tentativo di liberazione, due di essi sono rimasti uccisi durante uno scontro a fuoco. Gli altri due sono comunque rimasti prigionieri per molti mesi. Gli spostamenti via terra erano stati sconsigliati dal nostro Governo, proprio per il rischio di rapimenti da parte delle milizie locali, mentre erano stati consigliati quelli via mare. Tuttavia, il suggerimento era stato ignorato³. La responsabilità in questo caso diventa colposa per i vertici dell'azienda poiché il rapimento sarebbe stato prevedibile in considerazione della pericolosità del contesto e della situazione geopolitica nota a livello internazionale³.

La sentenza Bonatti rende evidente, anche se vi era già una giurisprudenza pregressa in questo senso, che non ci si deve limitare a considerare solo i rischi tipici della sicurezza del lavoro sul sito produttivo ma bisogna anche valutare i rischi generici aggravati che stanno diventando, sempre più cruciali e richiedono un attento monitoraggio e specifiche competenze aziendali.

Il LAVORATORE ALL'ESTERO si può definire come la persona soggetta, mediante contratto di lavoro, a prestare le proprie energie di lavoro, fisiche o intellettuali, alle dipendenze dell'imprenditore a seguito di retribuzione. Il lavoratore all'estero è un dipendente chiamato a svolgere la propria attività in un paese estero, sia nell'Unione Europea, sia al di fuori dei confini comunitari⁴.

NORMATIVA

Nel contesto oggetto del presente elaborato non è possibile applicare una normativa univoca ed uniforme per tutti i Paesi, ma si «intersecano» tra loro normative differenti, nazionali ed estere⁵. Tra le norme più significative possiamo citare:

- il combinato disposto degli art. 17, 28, e 29 del D. Lgs. n. 81/2008 che impone al datore di lavoro, soggetto al quale è riferito l'obbligo (non delegabile ad altri), di effettuare la valutazione dei rischi, e di considerare in tale processo di valutazione «tutti i rischi» per la salute e sicurezza sul lavoro. Alla luce di tali obblighi si evince che: 1) l'elenco dei rischi costituisce condizione necessaria ma non sufficiente per l'adempimento del relativo obbligo; 2) sarà il datore di lavoro ad essere tenuto a considerare, attraverso un'organizzazione aziendale utile allo scopo, ogni tipo di possibile rischio che sia in qualche modo connesso all'attività imprenditoriale svolta⁶.
- l'interpello della Commissione Interpelli n. 11 del 25 ottobre 2016: la Commissione ha evidenziato che il datore di lavoro italiano deve considerare soprattutto i c.d. «rischi generici aggravati», legati alla situazione geopolitica del Paese (es. guerre civili, attentati, ecc.) e alle condizioni sanitarie del contesto geografico di riferimento non considerati astrattamente, ma che abbiano la ragionevole e concreta possibilità di manifestarsi in correlazione all'attività lavorativa svolta⁷.

Inoltre, vanno considerate le varie sentenze di Cassazione, tra le quali emerge la sentenza n. 8486 del 8 aprile 2013, che ha stabilito il seguente principio "fa carico allo stesso imprenditore valutare se l'attività della sua azienda presenti rischi extra-lavorativi "di fronte al cui prevedibile verificarsi insorga il suo obbligo di prevenzione". Ne consegue che, proprio alla stregua dei dati di esperienza, il suddetto obbligo "avrà un contenuto non teorizzabile a priori", ma ben individuabile nella realtà alla luce delle tecniche di sicurezza comunemente adottate". Con riferimento a queste sentenze, si ritiene opportuno evidenziare il fatto che le stesse sono riferite, in alcune occasioni, ad infortuni occorsi all'estero, in altre, ad infortuni dovuti ad atti criminali di terzi sul suolo italiano.

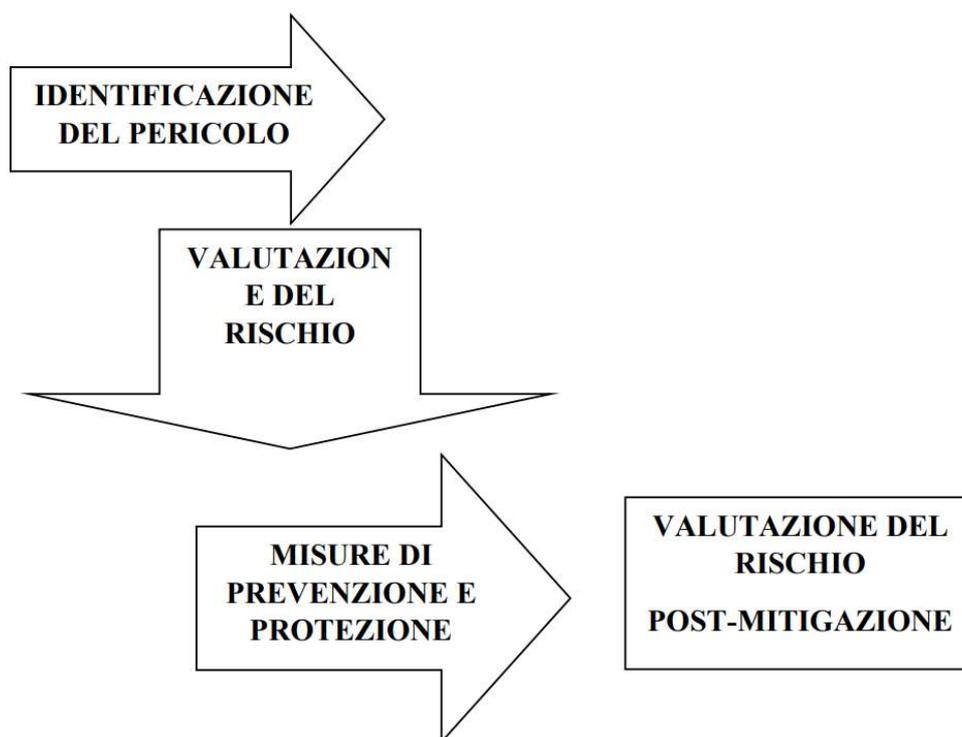
VALUTAZIONE DEI RISCHI

In termini pratici è di fondamentale rilevanza la programmazione e realizzazione di una corretta valutazione dei rischi volta a pianificare e dare attuazione a tutte le misure idonee a tutelare i lavoratori all'estero.

Riferendoci al lavoro all'estero vengono presi in considerazione i seguenti pericoli:

- Aggressione / terrorismo / guerra; - Disordini sociali, sommosse o colpi di stato; -
- Crimine;
- Malattie;
- Inadeguatezza del soccorso sanitario di emergenza;
- Inadeguatezza delle strutture ospedaliere locali;
- Carenza di medicinali in loco;
- Incendio, terremoto, catastrofi naturali e condizioni ambientali e sociali estreme;
- Incidenti durante gli spostamenti interni (macchina, aereo, treno, imbarcazione, ecc.);
- Incidenti durante l'afflusso nel paese (macchina, aereo, treno, imbarcazione, ecc.);
- Animali feroci;
- Insetti velenosi;
- Mine e ordigni inesplosi;
- Leggi locali e circostanze particolari (Rischio incarceramento per mancato rispetto di leggi locali non conosciute oppure di aggressione da parte dei locali).

SCHEMA ANALISI E GESTIONE DEI RISCHI



FORMULA DEL RISCHIO

- R: rischio
- P: probabilità
- D: danno

$$R = P * D$$

PROBABILITÀ: si tratta della probabilità che i possibili danni si concretizzino; la probabilità viene definita secondo la seguente scala dei valori

CATEGORIA DI PROBABILITA'	DEFINIZIONE
1	Non probabile che avvenga
2	Poco probabile che avvenga
3	Probabile che avvenga
4	Molto probabile che avvenga

DANNO: effetto possibile causato dall'esposizione a fattori di rischio; l'entità del danno viene valutata secondo la seguente scala di valori:

CATEGORIA DI DANNO	DEFINIZIONE
1	Evento che non provoca danni / malattie o che li provoca lievi
2	Evento che provoca danni / malattie di media entità
3	Evento che provoca danni / malattie gravi
4	Evento che provoca la morte

RISCHIO: il livello di rischio viene valutato considerando l'applicazione delle misure di mitigazione stabilite.

CATEGORIA DI RISCHIO	DESCRIZIONE
DA 13 A 16	RISCHIO ALTO (l'attività non può avere luogo)
DA 9 A 12	RISCHIO MEDIO
DA 5 A 8	RISCHIO BASSO
DA 1 A 4	NON SIGNIFICATIVO

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (esempi)

PERICOLO	MISURE DA ADOTTARE	LIVELLO DI RISCHIO		
		P	D	R
Aggressione / terrorismo / guerra	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Evitare grandi assembramenti di persone; ✓ Evitare aree dove sussistono potenziali obiettivi sensibili (luoghi di culto, mercati); ✓ Alloggiamenti di adeguata qualità. ✓ Ecc... 	1	1	1

PERICOLO	MISURE DA ADOTTARE	LIVELLO DI RISCHIO		
		P	D	R
Crimine	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Evitare di allontanarsi dall'alloggiamento se non accompagnati da persona di fiducia locale; ✓ Evitare di usare laptop o cellulare in auto o in luoghi pubblici; ✓ In caso di rapina non cercare di opporre resistenza per evitare di rischiare di venire feriti o uccisi dal rapinatore; ✓ Ecc... 	1	1	1

FORMAZIONE E INFORMAZIONE

Come è noto il datore di lavoro ha l'obbligo di informare e formare adeguatamente i propri lavoratori ai sensi dell'art. 36 e 37 del D. Lgs. n. 81/2008. Pertanto, prima di inviare un lavoratore all'estero è fondamentale che esso venga informato e formato in modo da trasferirgli le necessarie competenze per gestire nel miglior modo possibile i rischi a cui è esposto in relazione alla trasferta da effettuare. In relazione alle specificità legate alle condizioni di lavoro all'estero si ritiene che gli argomenti della formazione siano, tra l'altro, i seguenti:

- inquadramento normativo;
- settori di rischio;
- principi fondamentali e metodiche di gestione del rischio;
- comportamento in caso di emergenza;
- consigli per i viaggiatori;
- rischi da violenza;

- rischi sanitari;
- farmacia da viaggio;
- rischi ambientali;
- eventi cataclismatici;
- animali pericolosi e insetti velenosi.

Per quanto riguarda l'informazione viene consegnato al lavoratore uno specifico "libretto di viaggio", nel quale vengono riassunti tutti i rischi a cui è esposto durante la trasferta presenti, le procedure per gestirli e le informazioni necessarie durante il viaggio.

In esso viene inserita anche la parte della gestione delle emergenze indicando le procedure da seguire in caso di emergenza con i relativi punti di contatto. Il libretto viene spiegato e commentato al trasfertista.

SORVEGLIANZA SANITARIA

Il lavoratore che si reca in trasferta per attività lavorativa ha l'obbligo di sottoporsi ai controlli sanitari previsti o comunque disposti dal medico competente. Inoltre, quest'ultimo, individuerà se sono necessarie delle specifiche vaccinazioni in relazione al paese di destinazione.

ORGANIZZAZIONE DEL VIAGGIO

L'organizzazione del viaggio viene effettuata dal datore di lavoro in collaborazione con:

- l'RSPP,
- il security manager o travel risk manager
- un medico specializzato.

MATERIALI E METODI

Nella trattazione di tale specifico argomento sono state percorse più strade. In particolare:

a) ci si è avvalsi della consulenza di un esperto in materia, che ricopre la figura di travel risk manager e di security manager. Tale soggetto è specializzato nell'organizzare, per conto di un'azienda, il viaggio e la permanenza in loco per coloro che vengono destinati a svolgere la prestazione lavorativa all'estero. L'attività di tale esperto sfocia nella elaborazione di una specifica valutazione che verrà consegnata all'azienda, e nella quale saranno contenuti tutti i rischi che si potrebbero intercettare e/o insorgere durante il periodo di lavoro all'estero. Nel documento saranno altresì proposte varie misure di mitigazione.

b) è stata utilizzata come fonte documentale la rete internet che ha portato, dopo un significativo periodo di ricerca sui numerosi siti che trattano tale materia, all'analisi di svariati documenti, da cui trarre spunti di valutazione e riflessioni di tipo tecnico e giuridico.

c) è stata realizzata una ricerca sul campo effettuata in collaborazione con un Tecnico della Prevenzione del SPreSAL della ASL TO3 della regione Piemonte, il quale ha fornito un concreto indirizzo nella scelta delle aziende presenti sul territorio di competenza di tale ASL che inviano i lavoratori in paesi esteri.

La ricerca sul campo, in merito alla sicurezza dei lavoratori italiani all'estero, è avvenuta in differenti fasi:

1. STESURA DEL QUESTIONARIO

Il questionario è stato redatto con la consulenza e collaborazione del già citato un esperto del settore e di un Tecnico della Prevenzione del SPreSAL dell'ASL TO 3. Esso è strutturato come un insieme di domande e relative categorie di risposta definite a priori, ovvero domande cosiddette "chiuse", dove all'intervistato viene richiesto di valutare e indicare, tra le risposte presentate, quella che più si avvicina alla propria posizione ed esperienza. Il questionario ha coinvolto due figure aziendali, le quali hanno compilato la parte relativa in funzione del ruolo ricoperto. Tali figure sono il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e il lavoratore che si reca all'estero. In particolare, la parte evidenziata in grigio è stata compilata dal RSPP, mentre la parte bianca dal lavoratore. In questo campo è molto importante garantire l'anonimato agli intervistati: infatti essi, non temendo di essere identificati, garantiscono una maggiore veridicità e genuinità delle risposte. Considerato che la compilazione dei questionari è avvenuta in piena emergenza pandemica da COVID-19 che ha ridotto in maniera significativa le trasferte all'esterno si è sottolineata l'esigenza di riferire le risposte all'ultimo triennio di lavoro.

2. INDIVIDUAZIONE DELLE AZIENDE ITALIANE CON SEDI ALL'ESTERO ALLE QUALI SOTTOPORRE IL QUESTIONARIO

Sotto la guida del Tecnico della Prevenzione della ASL, sono state individuate una serie di aziende che, in ragione della propria attività, già da diversi anni inviavano operatori italiani perché svolgessero mansioni all'estero.

3. CONSEGNA DIRETTA DEL QUESTIONARIO ALL'RSPP AZIENDALE

La consegna del questionario è avvenuta con l'ausilio del Tecnico della Prevenzione dell'ASL previo un necessario colloquio infor-

mativo con il RSPP aziendale. In sede di tale colloquio oltre a richiedere ed ottenere la disponibilità a partecipare alla raccolta delle informazioni sul campo sono state anche raccolte preziose informazioni sulle modalità relative alle trasferte dei lavoratori all'estero. Una volta accettata la richiesta, abbiamo presentato all'RSPP il contenuto del questionario. Il quale è stato somministrato ad un numero di lavoratori scelti dal RSPP. 4) Ricezione questionari compilati Conclusa la compilazione dei questionari le aziende hanno provveduto a inviare, tramite mail, i relativi questionari compilati. 5) Analisi ed elaborazione dati Dopo aver ricevuto tutti i questionari dalle aziende coinvolte, è stato svolto un lavoro di analisi delle risposte ottenute, dalle quali è stato possibile ricavare i dati da inserire all'interno di specifici grafici che hanno dato la possibilità di ottenere una visione di come viene affrontato il problema dei lavoratori all'estero dalle varie aziende.

RISULTATI

Di seguito vengono riportati i risultati ottenuti attraverso l'evidenziazione grafica generata dalle risposte ottenute.

Questionario

Il questionario utilizzato sulla sicurezza e salute dei lavoratori all'estero è stato compilato a cura del lavoratore impegnato all'estero in collaborazione con il Servizio di Prevenzione e Protezione.

Il campione preso in considerazione per l'analisi è composto da 53 questionari. Di conseguenza lo studio, effettuato su un campione opportunistico, in quanto si basa sulle conoscenze del Tecnico della Prevenzione che ha fornito il proprio contributo nella ricerca delle aziende che e quindi circoscritto nel territorio competente dell'ASL TO 3 della regione Piemonte e non è rappresentativo della situazione globale.

Il questionario utilizzato è scaricabile a questo indirizzo: <https://bit.ly/3gUfwwr>

VENGONO EFFETTUATI CORSI DI FORMAZIONE SPECIFICI PER I LAVORATORI IN TRASFERITA ALL'ESTERO SUI RISCHI PRESENTI?

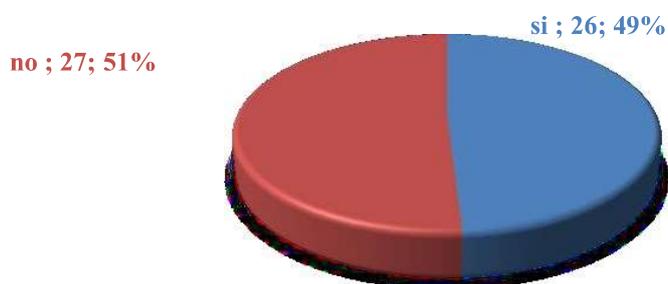


Grafico A.

VENGONO EFFETTUATI CORSI DI AGGIORNAMENTO PERIODICI PER ILAVORATORI IN TRASFERTA ALL'ESTERO SUI RISCHI PRESENTI

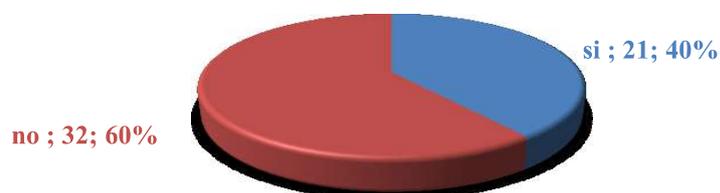


Grafico B

VIENE EFFETTUATA UNA VERIFICA DEL MANTENIMENTO DEL LIVELLO DI CONOSCENZA RELATIVO AI CORSI SPECIFICI?

si ; 4; 8%



Grafico C

L'AZIENDA FORNISCE INFORMAZIONI PRIMA DELLA PARTENZA AL TRASFERTISTA



Grafico D

ESISTE UN PIANO DI EMERGENZA PER LA GESTIONE DELLE PROBLEMATICHE INSORTE ALL'ESTERO?



Grafico E

L'AZIENDA SI AFFIDA AD UN SECURITYMANAGER/TRAVEL RISK MANAGER?

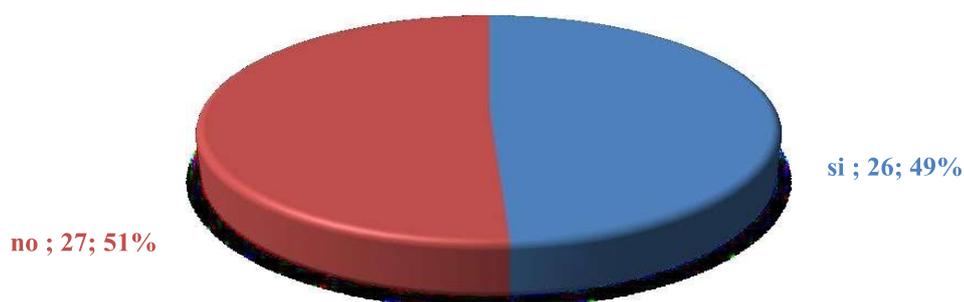


Grafico F

Rischi contenuti nel DVR

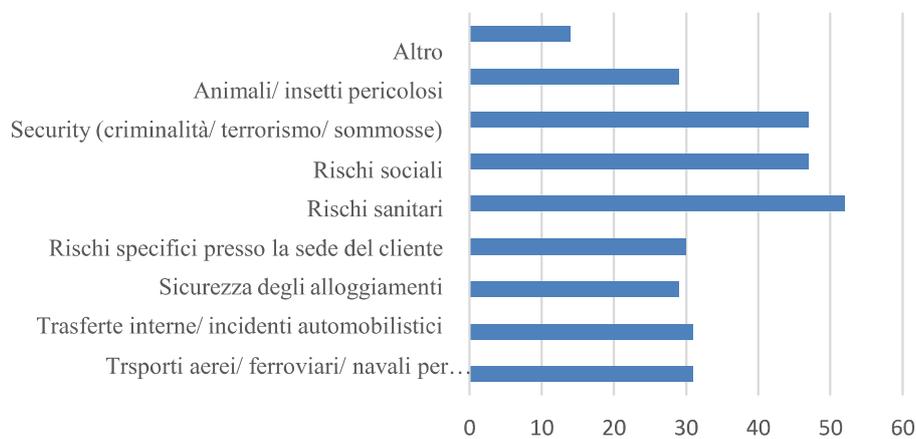


Grafico G

**L'AZIENDA HA UNO SPECIFICO PRO-
TOCOLLO SANITARIO PER IL LAVORA-
TORI CHE OPERANO ALL'ESTERO?**

no ; 14; 26%

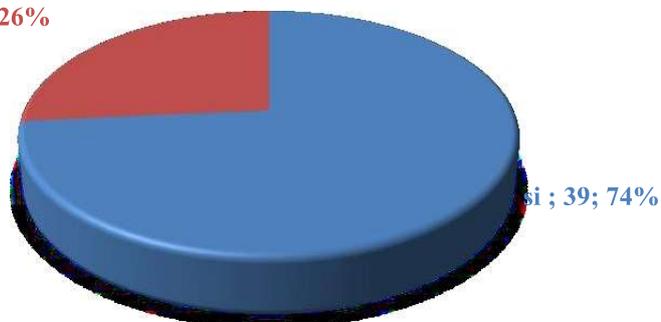


Grafico H

**IL RSPP EFFETTUA UN'ANALISI DELLA
NORMATIVA ANTINFORTUNISTICA LO-
CALE?**

no ; 27; 51%

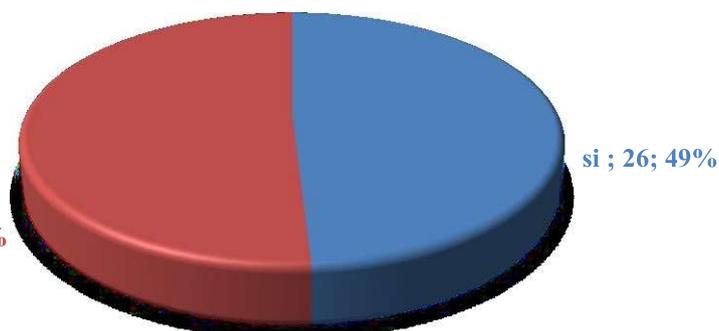


Grafico I

**L'AZIENDA FORNISCE INFORMAZIONI
AGGIORNATE SULLE SITUAZIONI DI RI-
SCHIO PRESENTI NEL PAESE ESTERO?**

no ; 23; 36%

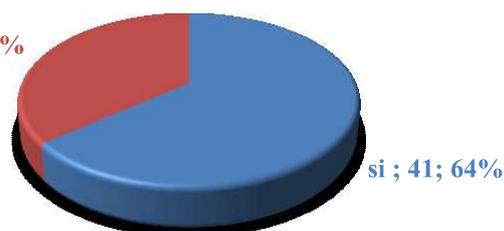
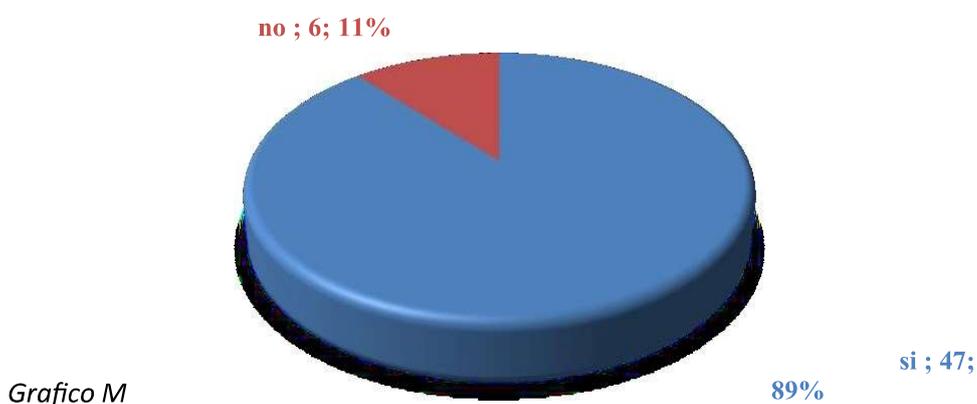
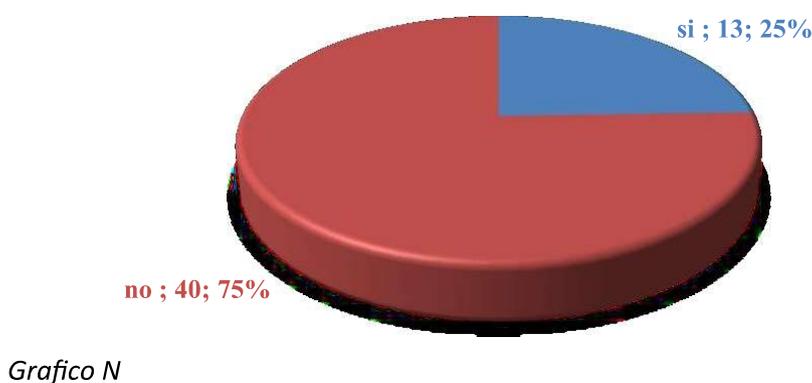


Grafico L

L'AZIENDA HA STIPULATO UNA SPECIFICA POLIZZA ASSICURATIVA PRIVATA IN RELAZIONE AI RISCHI DEI LAVORATORI CHE OPERANO ALL'ESTERO?



SONO ACCADUTI, IN PASSATO, EPISODI DI INFORTUNIO ALL'ESTERO DI DIPENDENTI DELL'AZIENDA



CONCLUSIONI

Il campione preso in considerazione per l'analisi è composto da 53 questionari. Di conseguenza lo studio, effettuato su un campione opportunistico, in quanto si basa sulle conoscenze del tutor che mi ha aiutato nella ricerca delle aziende e quindi circoscritto nel territorio competente dell'ASL TO 3, non è rappresentativo della situazione globale.

Nonostante ciò, si possono trarre dei dati interessanti su come si sviluppa l'organizzazione

delle aziende, in materia di sicurezza, per quanto riguarda il loro personale all'estero.

Dai grafici riportati nel capitolo precedente si può notare che:

Grafico A: si può notare che, circa la metà delle aziende analizzate, effettua corsi di formazione specifici per i lavoratori in trasferta all'estero riguardanti i rischi presenti in loco. Tale risultato non è del tutto positivo, quindi sarebbe opportuno che esse si impegnassero ad implementare tali corsi poiché sono fondamentali per la prepa-

razione del lavoratore.

Grafico B: i corsi di aggiornamento sono necessari per rimanere al passo con

l'evoluzione della materia, quindi il risultato del grafico è decisamente negativo.

Grafico C: si può notare che, il mantenimento del livello delle conoscenze sulle nozioni acquisite durante i corsi di formazione, non viene preso in considerazione quasi dalla totalità delle aziende esaminate. Le poche di esse che verificano il livello di conoscenze, lo fanno attraverso brevi questionari o colloqui individuali con i lavoratori. Quindi, questo è un punto che le aziende dovrebbero rivalutare nel processo di gestione.

Grafico D: si può notare che, in questo caso, la maggior parte delle aziende fornisce informazioni necessarie al lavoratore per la trasferta. Ciò è incoraggiante, ma si può sempre migliorare per raggiungere la totalità.

Grafico E: si può notare che, poco più della metà delle aziende, possiede un piano di emergenza per la gestione di eventuali problematiche insorte all'estero. Dato che le situazioni di emergenza sono pericolose per l'incolumità del lavoratore, il risultato del grafico non è un dato incoraggiante.

Grafico F: il dato evidenziato in questo grafico, dimostra quanti limiti le aziende abbiano ancora nel tutelare al massimo la sicurezza del lavoratore. Infatti, solo la metà di esse richiede la collaborazione di esperti nel settore.

Grafico G: tra i rischi presenti all'estero si evidenziano, in particolare, quelli relativi alla security, i rischi sanitari e i rischi sociali. Non si può però trarre una valutazione generale dell'argomento, poiché essa dovrà opportunamente essere effettuata su quelli specifici relativi agli specifici Paesi di destinazione.

Grafico H: si può notare che, una buona parte delle aziende operanti all'estero, ha definito uno specifico protocollo sanitario per tutelare il proprio lavoratore prima, durante e dopo la trasferta. Ciò è positivo, ma è auspicabile raggiungere la totalità nel tempo.

Grafico I: si evidenzia che, solo la metà degli RSPP aziendali, effettua un'analisi della

normativa antinfortunistica locale del paese estero. Poiché in generale, sussiste un

divario tra la normativa italiana e quella estera, è molto importante effettuare un'analisi dettagliata nel valutare tutte le implicazioni in termini di protezione dei lavoratori all'estero.

Grafico L: si può notare che, solo la metà delle aziende, fornisce informazioni aggiornate ai lavoratori che si trovano all'estero in relazione ai rischi presenti. Questo dato indica che molte di esse sottovalutano le situazioni di pericolo, soprattutto quelle non prevedibili. Le aziende che se ne occupano, inviano informazioni con cadenza o giornaliera o ad evento.

Grafico M: si può notare che, quasi la totalità delle aziende, ha stipulato una polizza assicurativa privata per i lavoratori all'estero. Questo dimostra che esse fanno molta attenzione anche alla loro tutela in materia giuridica. Le polizze riguardano principalmente security, rischi sanitari, cataclismi e responsabilità civile.

Grafico N: in un ambito così ampio, pieno di sfumature e incognite, non è allarmante la percentuale di episodi di infortunio, ma non è da sottovalutare. Tra i principali abbiamo: infortunio classico sul lavoro, infortunio durante il viaggio, infortunio per aggressioni/violenza, infortunio per eventi naturali, infortunio per eventi da rischio biologico.

L'analisi condotta relativa al lavoro sul campo fa emergere che, nonostante le indicazioni fornite attraverso Interpelli e Decreto Legislativo 81/08 siano chiare, nei vari ambiti della gestione e dell'applicazione della sicurezza, le aziende con lavoratori all'estero dimostrano ancora poca precisione e molte lacune. Infatti, la maggior parte delle aziende analizzate segue poco più della metà delle sopra citate indicazioni, le quali sono state riassunte all'interno del questionario presente in questo articolo.

La figura del travel risk manager è ancora poco sviluppata e spesso sconosciuta. Questo porta molte aziende a cercare di crearsi un sistema proprio interno o addirittura a non prendere in considerazione alcuni aspetti sopra indicati.

Si rende necessario incentivare le aziende ad

investire maggiormente nel campo della sicurezza

all'estero per portare una maggiore attenzione in questo ambito, ad esempio mediante:

campagne pubblicitarie,
seminari di informazione,
convegni, ecc.

Appare di fondamentale rilevanza il RUOLO DEL TPALL, come consulente della sicurezza, in grado da un lato di dare il proprio contributo sulla corretta applicazione delle norme, e dall'altro di farsi interprete dei bisogni aziendali e dei lavoratori, affinando sempre più le sue capacità di "problem solving" considerato che, proprio alla luce di quanto emerso dal lavoro effettuato sulla sicurezza dei lavoratori all'estero, a tale professionista viene chiesto sempre più spesso di estendere la sua funzione a relativamente a situazioni che non appartengono a classiche situazioni di rischio lavorativo.

BIBLIOGRAFIA - SITOGRAFIA

1. RSPP Italia: <https://www.rsppitalia.com/>
2. Il G.U.P. del Tribunale di Roma con sentenza n. 125/2019 (ud. 22 gennaio 2019, dep. 27 febbraio 2020) ha condannato, all'esito di giudizio abbreviato, i membri del Consiglio di Amministrazione della società Bonatti s.p.a. per il delitto di cui agli artt. 40 comma 2, 113 e 589 c.p., e 2381 e 2392 c.c., nonché con sentenza di applicazione della pena su accordo delle parti ex art. 444 c.p.p., il dirigente della branch libica della suddetta società, per il delitto ex art. 589 c.p., e infine la società stessa ex art. 25 septies d.lgs. 231/2001 in relazione all'art. 589 c.p.. Le relative condanne sono state comminate a seguito del riconoscimento di una responsabilità colposa in capo ai vertici della società in merito alla morte di due dipendenti i quali in occasione del loro trasferimento in territorio libico per raggiungere il luogo di lavoro, sono stati dapprima oggetto di sequestro da parte di milizie locali, e successivamente sono rimasti vittime di un conflitto a fuoco avvenuto tra i sequestratori e soggetti terzi.
3. Securindex: <https://www.securindex.com/download-loads/10e81c12d787e142bd7e5ad1bb28e326.pdf>
4. Treccani. (s.d.). Dizionario - definizione lavoratore.
5. Fantini, L. (2016). La valutazione dei rischi alla luce del lavoro che cambia e delle indicazioni dell'Ente di controllo e vigilanza. Salute e sicurezza e valutazione dei rischi. Milano.
6. Punto Sicuro: <https://www.puntosicuro.it/sicurezza-sul-lavoro-C-1/tipologie-di-contenuto-C-6/normativa-C-65/lavoro-all'estero-obblighi-responsabilita-novita-normative-AR-15449/>
7. Governo: <http://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/interpelli/Documents/283-Uil-Trasporti-Aree%20Geografiche-Interpello-11-signed.pdf>
8. Olympus: https://olympus.uniurb.it/index.php?option=com_content&view=article&id=8975:cassazione-civile-sez-lav-08-aprile-2013-n-8486-lavoratore-ferito-durante-una-rapina-e-infortunio-sul-lavoro-per-mancanza-di-idonee-misure-atte-ad-evitare-eventi-criminosi&catid=16&Itemid=138